

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di SCANNABUE

BANGLADESH, CRESCE IL NUMERO DEI BATTEZZATI TRA LE TRIBÙ LOCALI

Un gruppo di 47 adulti ha ricevuto il Battesimo nel villaggio di Korbala della diocesi di Rajshahi, nel Bangladesh settentrionale. La cerimonia è avvenuta il 13 ottobre scorso in questo villaggio che fa parte della parrocchia di Bhutahara Quasi, fondata nel 2005 dai missionari del Pime e che attualmente ospita più di 2.500 cattolici.

Per molti anni i missionari hanno lavorato al fianco delle tribù Santal e Orao, popoli tribali originari della zona che praticano una forma di dottrina religiosa molto legata alla natura e alla venerazione degli spiriti.

In questi villaggi hanno portato la Bibbia, celebrato Messe e proposto corsi di catechesi. Il risultato è stato sorprendente: 47 adulti di 15 famiglie hanno ricevuto il Battesimo.

P. Swapon ha elogiato i catechisti che con il loro lavoro sono riusciti ad entrare nei cuori dei fedeli. Hanno avuto un ruolo significativo ed il loro impegno è stato esemplare. Hanno fatto visita in modo continuativo a queste zone remote che si raggiungono solo dopo lunghe ore di cammino. Ad ogni viaggio si fermavano nel villaggio dai 3 ai 7 giorni per portare la Parola di Dio.

Il resto del lavoro lo hanno fatto i sacerdoti insieme alle suore.

Il Bangladesh è un paese a maggioranza musulmana.

Meno dell'1% della popolazione è cristiana.

Grazie al lavoro di sacerdoti, suore e catechisti, soprattutto nei villaggi e nelle regioni remote, il numero di fedeli bengalesi sta crescendo nonostante le continue tensioni con la maggioranza musulmana che sovente sfociano in violenze contro i cristiani.

AsiaNews – ottobre 2021

LA FARNESINA: I MISSIONARI ITALIANI "DANNO LUSTRO ALL'ITALIA"

Il Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, ha convocato, il 18 ottobre scorso, presso la sala delle Conferenze internazionali del Ministero, cinque missionari in rappresentanza dei cinque continenti e di tutti i missionari italiani nel mondo, affermando: "Se l'Italia è così conosciuta e apprezzata ovunque, molto lo dobbiamo a voi, voi missionari date lustro all'Italia nel mondo".

In rappresentanza dell'Asia, **p. Livio del Pime** ha raccontato il lavoro e la costante presenza dei missionari, dalla Thailandia alla Cambogia, alla Birmania, dove la sicurezza in questi mesi è stata messa a dura prova.

Sr. Anna Molinari, missionaria canossiana a Darwin in Australia, ha spiegato come per lei essere missionaria è farsi sorella di chi le sta accanto, indipendentemente dalla sua cultura, dalla sua lingua e dalla sua fede.

Altrettanto forte la testimonianza di **sr. Maria De Lurdes Lodi Rissini**, scalabriniana a Johannesburg.

Sr. Benedetta Carugati, delle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, parlando dell'Armenia, ha aggiunto che i missionari vanno a portare la speranza, laddove guerre, crisi di regimi e povertà hanno annientato lo sguardo.

E ancora, **p. Luca Bergamaschi**, Operazione Mato Grosso, ha aggiunto che il missionario è come un sassolino nella scarpa poiché è portatore di giustizia universale e ha ricordato la "buona battaglia" che ogni giorno compiono decine di volontari, religiosi, laici.

Sono stati loro i veri protagonisti dell'incontro tra ministri e diplomatici che si sono messi in ascolto. Questo evento, come ha precisato il Sottosegretario, è stato un'occasione per "rinsaldare il legame" tra la rete diplomatica e gli inviati *ad gentes*.

Popoliemissione.it – ottobre 2021

GAZA: DOPO DECENNI UNA VOCAZIONE, TESTIMONIANDO CRISTO

In un lembo di terra in cui si sono consumate 4 guerre in meno di 15 anni, Abdallah Jeldah, dopo un percorso maturato nel tempo che lo ha portato ad abbracciare il cattolicesimo nel 2019, lui che è nato in una famiglia greco-ortodossa, il 10 ottobre scorso ha emesso i voti iniziali della professione religiosa e adempiuto alla cerimonia di vestizione.

È la prima vocazione locale dopo decenni senza preti o religiosi nativi.

Racconta: *"Noi siamo i discendenti dei primi cristiani e vogliamo vivere e testimoniare la fede, annunciando il Vangelo ovunque nel mondo, attraverso le opere e la preghiera"*.

Una testimonianza necessaria nella Striscia dove da anni è in atto un blocco economico durissimo, un territorio in cui vivono 2 milioni di persone con pesantissime restrizioni agli spostamenti e nel maggio scorso si è combattuta una devastante guerra lampo che ha provocato centinaia di vittime.

Ora Abdallah Jeldah è in attesa del visto per poter entrare nel seminario della congregazione a Montefiascone, in provincia di Viterbo.

La sua vocazione è una grazia e un'allegria per tutti: dalla parrocchia di Gaza al patriarcato latino di Gerusalemme e per le altre congregazioni, perché è segno di speranza. Da una prigione a cielo aperto, ai quattro angoli del mondo, per portare una luce che risplende in chi è in minoranza nella propria terra e testimonia la fede ai musulmani con la vita.

Lui, nato e vissuto fra le guerre, non ha paura di andare dove la Chiesa lo invierà. Un cristiano della Striscia sa essere luce di speranza, condividendo la vita quotidiana con quanti credono in Gesù, ma indicando loro che il Signore è venuto per tutti.

AsiaNews – ottobre 2021